



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 18

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

56^a seduta: mercoledì 11 dicembre 2013

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

| | |
|--------------------------------------------------------------------------------------|--------------|
| PRESIDENTE | Pag. 3, 5, 7 |
| DI GIORGI (PD)..... | 4 |
| GALLETTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca | 3, 5 |
| RUTA (PD) | 6 |
| ALLEGATO (contiene i testi di seduta) | 8 |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica con Monti per l'Italia: SCMpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Galletti.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00313, presentata dai senatori Rosa Maria Di Giorgi e Tocci.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, i consorzi universitari, previsti fin dal 1933 come forme di collaborazione tra gli atenei allo scopo di promuovere e coordinare specifiche attività istituzionali di formazione e ricerca di competenza delle università consorziate, fornendo supporti organizzativi, tecnici e finanziari, sono disciplinati dall'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, a norma del quale essi «sono finanziati in via ordinaria con fondi di pertinenza di ciascuna università interessata». Come è naturale, dunque, è in primo luogo agli atenei che li promuovono che spetta di sostenere il relativo onere. Ciò non toglie che, soprattutto per i consorzi che svolgono attività di interesse dell'intero sistema universitario, al finanziamento degli stessi partecipanti si aggiunga un finanziamento statale.

Le modalità del sostegno statale ai consorzi in esame possono essere diverse e una riflessione sulle soluzioni preferibili è attualmente in corso. In sede di ripartizione del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) per l'anno 2012, come ricordato dall'onorevole interrogante, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca aveva ritenuto di riservare una quota del FFO a questi organismi. Anche sulla scorta dell'esperienza applicativa, il decreto di attribuzione di tale Fondo per l'anno 2013 (decreto ministeriale n. 700 dell'8 agosto 2013) ha previsto invece che spetta ai singoli atenei di stabilire se destinare eventuali risorse a sostegno delle attività dei consorzi interuniversitari, nonché l'entità di tali assegnazioni. Tale decisione è stata assunta non per privare i consorzi delle risorse necessarie a svolgere le funzioni per le quali sono stati costituiti, bensì per valorizzare il ruolo degli atenei e rafforzare il principio secondo il quale il sostegno dei consorzi è primariamente un compito di questi ultimi, nella misura in cui risulti strategica l'attività svolta dai consorzi medesimi.

Ciò posto, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dedica la massima attenzione al fenomeno dei consorzi interuniversitari

e all'attività svolta dagli stessi. In tale ottica, è in programma l'istituzione, dal mese di gennaio 2014, di uno specifico tavolo tecnico sull'argomento e l'avvio di una procedura di verifica, da svolgersi in collaborazione con la Conferenza dei rettori delle Università italiane (CRUI) e con l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), sui risultati dell'anno 2013 in termini di sostegno dato dagli atenei ai consorzi in cui gli stessi partecipano. In questo modo potranno essere individuati i consorzi che risultano di primario interesse per gli atenei, mentre i risultati della procedura di valutazione sulla qualità della ricerca svolta dall'ANVUR fornirà dati utili per individuare i consorzi che abbiano ottenuto risultati di ricerca che i singoli atenei, attraverso le loro strutture dipartimentali, non sarebbero stati in grado di ottenere individualmente. Attraverso questi dati potranno poi essere definiti i criteri per l'assegnazione dei fondi su base premiale, di cui eventualmente avvalersi già per il riparto del Fondo di finanziamento ordinario per l'anno 2014.

DI GIORGI (*PD*). Ringrazio il sottosegretario Galletti, ma dico subito che non mi ritengo soddisfatta della sua risposta e di seguito cercherò di motivare questa mia affermazione. Ritengo infatti che da parte del Governo, che sostengo con grande convinzione, e in particolare da parte sia del Ministro, che reputo stia svolgendo un ottimo lavoro, sia naturalmente del Sottosegretario, dovrebbe essere rivolta una maggiore attenzione a questo tema.

Vorrei in proposito indicare alcuni dati significativi. Sappiamo bene che la situazione è drammatica, avendo avuto modo di esaminare numerosi provvedimenti che trattavano per l'appunto di finanziamenti al mondo dell'università e della ricerca scientifica. Abbiamo però anche ripetuto più volte in questa sede, in accordo con il Ministro e con il Sottosegretario, che i fondi destinati a tali settori sono, ad avviso di tutti, insufficienti e che l'impegno del Ministro e del Governo deve andare proprio nella direzione di incrementarli.

Certamente, il fatto di aver tagliato circa 3 milioni di euro di finanziamento (una cifra non irrilevante il cui taglio è stato deciso dal Governo precedente, non dall'attuale) ha determinato una serie di difficoltà che i consorzi hanno dovuto affrontare. Consideriamo anche che con questi 3 milioni di euro, facenti parte del Fondo di finanziamento ordinario, i consorzi universitari – che sicuramente devono vivere e organizzarsi anche sulla base dei finanziamenti dei vari atenei – riuscivano ad attrarre fondi per la ricerca, in buona parte da programmi europei o da finanziamenti privati (che è esattamente quello che vorremmo ottenere), per oltre 20 volte il valore dell'investimento iniziale, sostenendo centinaia di giovani ricercatori e decine di dipendenti. A seguito della decisione adottata dal precedente Governo, ma che purtroppo è stata confermata anche dall'attuale, molto probabilmente (oggi posso dire sicuramente visto che l'interrogazione in esame è stata presentata qualche tempo fa), i suddetti ricercatori e dipendenti sono stati licenziati. Ciò ha prodotto un danno di un certo rilievo per le giovani eccellenze del nostro Paese.

Nel 2011 questi fondi, questi abbastanza miseri 3 milioni di euro, avevano fruttato attività per circa 68 milioni di euro, signor Sottosegretario: è una cifra molto consistente e questi sono i dati dei bilanci dei consorzi. Si tratta di numeri veramente significativi, visto che stiamo parlando di 85 unità di personale specializzato assunte a tempo indeterminato e di 1.200 contratti di durata non superiore a sei mesi. Eliminando questo finanziamento abbiamo creato un grave danno ad un mondo, quello dei giovani ricercatori, cui dovremmo invece riservare una estrema attenzione.

Apprezzo quanto riferitoci dal Sottosegretario a proposito dell'istituzione di un tavolo di lavoro: come solitamente avviene, i tavoli di lavoro sono finalizzati a fare luce sul fenomeno e quindi naturalmente a definire quali siano le ricerche di maggior rilievo per il nostro Paese e che possano quindi mettere in moto finanziamenti nazionali. Questa è una iniziativa che considero opportuna, perché le verifiche fanno sempre bene, l'importante, tuttavia, è che non ci si fermi alla verifica, ma che da parte del Governo si dia avvio ad una nuova impostazione, prevedendo di destinare parte dei fondi ministeriali a questo tipo di esperienza. Infatti, mettere insieme una serie di università (chi proviene dal mondo dell'università conosce bene il funzionamento di queste iniziative), di laboratori, ma anche di competenze completamente diverse, come accade all'interno dei consorzi interuniversitari, vuol dire andare molto avanti nella ricerca, significa mettere insieme competenze diverse che fanno compiere fortissimi avanzamenti al mondo della ricerca scientifica.

Spero quindi che il Governo si impegni in tale direzione. Il mio grado di soddisfazione è quindi veramente relativo rispetto alla risposta fornita, che evidentemente comprendo, stante l'attuale periodo di grandissima crisi, ma che non posso condividere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00461, presentata dal senatore Ruta e da altri senatori.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, ricordo prima di tutto che il tema sollevato dagli onorevoli interroganti è stato affrontato dal ministro Carrozza lo scorso 4 dicembre nella seduta di *question time* alla Camera dei deputati.

Il decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 9 agosto 2013, n. 713, al quale l'interrogante fa riferimento, ha definito i criteri per l'attribuzione a ciascuna università del contingente di assunzioni consentite nell'anno 2013, contingente che è espresso in termini di cosiddetti punti organico. All'Università del Molise sono stati assegnati 0,62 punti organico. Il contenuto del citato provvedimento era peraltro ampiamente vincolato da disposizioni di legge che negavano al Ministro ogni potere di valutazione discrezionale.

Il provvedimento in questione, infatti, è stato emanato in esecuzione di una precisa disposizione di legge rivolta alla riduzione delle spese di personale nelle amministrazioni pubbliche (articolo 66, comma 13-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008, introdotto dal decreto-legge n. 95 del

2012 sulla cosiddetta *spending review*) la quale ha, per un verso, modificato la percentuale del *turn over* nelle università per il triennio 2012-2014, fissando il limite alle nuove assunzioni al 20 per cento del personale cessato dal servizio nell'anno precedente; ricordo a tal proposito che il *turn over* per l'anno 2012 prevedeva il limite massimo del 50 per cento. Per un altro verso ha stabilito che i criteri per definire il contingente di spesa disponibile per le assunzioni per l'anno 2013 dovevano essere stabiliti tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 49 del 2012 che ha rivisto i parametri di distribuzione delle facoltà assunzionali tra gli atenei.

Il decreto-legge n. 95 del 2012, dunque, ha esteso l'applicazione dei criteri contemplati dal decreto legislativo n. 49, inizialmente previsti per il solo anno 2012, anche agli anni successivi e ha cancellato la facoltà dell'amministrazione di prevedere un limite massimo o minimo per il *turn over* dei singoli atenei.

La soglia massima del 50 per cento delle cessazioni dell'anno precedente, prevista nel decreto sulle facoltà assunzionali del 2012, era stata infatti introdotta in forza di quanto previsto nella versione previgente dell'articolo 66, comma 13, del decreto legislativo n. 112 del 2008. In assenza di una simile previsione per il 2013 il Ministro non aveva il potere di fissare un simile limite.

Alla luce di quanto esposto è chiaro come la modifica delle norme sulle facoltà assunzionali delle università richiede necessariamente un intervento normativo primario.

In questa sede non posso che ribadire quanto affermato dal Ministro in ordine all'intenzione di svolgere una riflessione sugli effetti prodotti dalla disciplina vigente e di proporre al Consiglio dei ministri un disegno di legge per semplificare il sistema e fissare il principio che l'entità del finanziamento e la provvista di personale degli atenei sia ispirato agli obiettivi di premiare il merito e di valorizzare la responsabilità delle università per le loro scelte.

Ribadisco altresì quanto asserito dal Ministro in ordine alla necessità che gli stessi atenei abbiano non solo la possibilità teorica di assumere ma anche le risorse finanziarie per farlo, e in ordine all'impegno del Governo di incrementare tali risorse.

RUTA (PD). Esprimo parziale soddisfazione per la risposta del Sottosegretario. Ho infatti registrato nelle parole del Governo, riportate dalla sua persona, la volontà di presentare in Consiglio dei ministri un disegno di legge volto a modificare la situazione attuale.

È vero che è necessario un intervento normativo, se tuttavia esso è tale fino in fondo. La situazione attuale, però, vede molte università del Centro-Sud in oggettiva difficoltà, diversamente dalle università del Centro-Nord, alle quali pure si applicano gli stessi criteri. Si è quindi creata una situazione in cui esistono università di serie A, o semplicemente più fortunate, perché riescono a trarre beneficio dalla situazione attuale, e università di serie B, in prevalenza quelle del Meridione. Nelle prime,

infatti i professori associati possono diventare docenti, innescando quindi un circuito virtuoso nella filiera culturale che riesce a rafforzarsi, a differenza di quanto accade in altri atenei dove questa filiera non ha la possibilità di crescere e di consolidarsi.

Speravo che il Governo si fosse già attivato con la presentazione di un provvedimento in materia. È evidente che se non lo dovesse fare nei tempi che ci aspettiamo, tempi che peraltro sono già ampiamente maturi, assumeremo noi l'iniziativa di presentare proposte modificative. Noi vorremmo comunque muoverci in piena sintonia con il Governo; il Governo, però, agisca in modo tale che già nel 2014, e non oltre, si possa procedere per correggere gli effetti negativi prodotti dalla normativa attuale in conseguenza della quale si sono create due tipologie di università, quelle a trazione forte, come lo sono alcuni atenei del Centro-Nord, e quelle paralizzate, cioè le università del Centro-Sud.

Se poi si intende applicare il criterio della tassazione, faccio presente che aumentando le tasse ci sarà un ulteriore crollo delle iscrizioni negli atenei del Sud Italia. L'intento è forse quello di indurre tutti i giovani ad andare altrove? Il criterio della tassazione è vincolante e massacrante laddove non c'è occupazione e non ci sono soldi. Come possiamo pretendere che i ragazzi frequentino le scuole o l'università se si applica un criterio di questo tipo che penalizza la stessa università? A fronte di una crisi così grave e di un tasso di disoccupazione altissimo nel Mezzogiorno non è possibile seguire logiche di questo tipo che, se applicate, richiederebbero soltanto la concessione di borse di studio perché i ragazzi possano almeno frequentare le università del Nord.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

DI GIORGI, TOCCI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto ministeriale 16 aprile 2012, n. 71, recante criteri di ripartizione del fondo di finanziamento ordinario (FFO) delle università per l'anno 2012, aveva già determinato una drastica decurtazione del contributo di funzionamento per i consorzi interuniversitari di ricerca, pari al 34 per cento rispetto a quanto destinato nell'anno 2011 (da 4,560 milioni a 3 milioni di euro) e tale importo è corrisposto alla somma messa a bando per il cofinanziamento di progetti competitivi dei consorzi interuniversitari di ricerca indetto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con decreto ministeriale 31 luglio 2012, n. 238;

il decreto ministeriale del 18 marzo 2013, concernente il FFO per l'anno 2013, emanato dal Ministro *pro tempore*, quando si erano già svolte nuove elezioni politiche e stava per essere varato il nuovo Governo, ha eliminato immotivatamente la voce di contributo per i consorzi interuniversitari di ricerca nel 2013, interrompendo l'azione ministeriale di sostegno, iniziata oltre 15 anni fa, per il riconosciuto servizio pubblico svolto;

considerato che:

tale decisione, ad avviso degli interroganti, mortifica la consolidata esperienza di reti nazionali di ricerca costituite dai consorzi interuniversitari per ricerche tematiche (scienza e tecnologia dei materiali, telecomunicazioni, scienze del mare, biotecnologie, informatica, neuroscienze, fisica della materia, scienze della vita, ed altri), la quale non solo non dovrebbe essere indebolita, bensì rafforzata, come sollecitato da tutti i documenti tecnici europei e nazionali (nella medesima direzione verso cui ha operato, peraltro, il Ministero con l'istituzione, nel 2012, dei Cluster tecnologici nazionali per le principali aree tematiche del Paese);

l'eliminazione del contributo di funzionamento per i consorzi interuniversitari di ricerca determinerà irreversibili ed evidenti discontinuità nelle attività dei consorzi di ricerca sul reperimento di risorse economiche a livello europeo per la ricerca, sulle azioni di supporto alla formazione dei giovani ricercatori per l'università attraverso borse di dottorato e assegni di ricerca, sull'implementazione e la gestione di grandi infrastrutture di ricerca di riconosciuta eccellenza internazionale e infine sull'impatto occupazionale con relativa perdita di competenze professionali di alto profilo;

i consorzi di ricerca pesano molto limitatamente sull'erario, visto che il contributo del 2012 per il funzionamento dei consorzi, nel FFO per l'università, corrispondeva a 3 milioni di euro, mentre i consorzi riescono ad attrarre fondi per ricerca (in buona parte da programmi europei e da privati) per oltre 20 volte tanto, sostenendo centinaia di giovani ricercatori e decine di dipendenti che, con questa decisione del Governo, molto probabilmente, saranno in gran parte licenziati (infatti, una ricognizione rileva che i consorzi interuniversitari di ricerca tematica più attivi del Paese hanno sviluppato, nel 2011, attività per circa 68 milioni di euro, con 85 unità di personale specializzato a tempo indeterminato, e più di 1.200 contratti, di durata superiore ai 6 mesi, per giovani ricercatori);

visto che:

il 9 aprile 2013 una rappresentanza dei consorzi interuniversitari di ricerca tematica ha avuto un incontro con un'autorevole rappresentanza del Ministero nel corso del quale le considerazioni sul ruolo dei consorzi sono state ampiamente discusse e si è sottolineata l'opportunità di avviare un «tavolo di lavoro», al fine di esaminare possibili future azioni a sostegno dei consorzi, che sia composto dai direttori generali del Ministero, dai rappresentanti dei consorzi interuniversitari, da un rappresentante della Conferenza dei rettori delle università italiane, da uno dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario (ANVUR) e della ricerca e da un rappresentante del Consiglio universitario nazionale;

nelle dichiarazioni programmatiche del Governo in carica e in quelle del Ministro in indirizzo alle Camere emerge che una delle vere priorità del Paese è costituita dall'università e dalla ricerca, settore la cui dotazione finanziaria non deve subire tagli, e risulta grave che lo stesso Governo accetti che venga eliminata una voce di spesa per uno dei pochi volani esistenti per l'attrazione di fondi europei per la ricerca;

l'eliminazione della voce di spesa a favore dei consorzi interuniversitari non permette di intervenire anche con misure migliorative e di indirizzo (ad esempio: risorse incentivanti per azioni di razionalizzazione e/o di accorpamento di consorzi in settori affini) e annulla il valore delle motivazioni che hanno indotto i consorzi interuniversitari di ricerca a sottoporsi volontariamente ed onerosamente al processo di valutazione dell'ANVUR VQR 2004-2010, peraltro con ragguardevoli risultati comparativi recentemente pubblicizzati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario attivarsi al fine di definire le modalità per un maggiore riconoscimento del ruolo istituzionale dei consorzi interuniversitari nel «sistema università e ricerca» del Paese, a cominciare dal riconoscimento formale da parte del Ministero delle quote di fondi per ricerca gestiti dai consorzi per ogni ateneo;

quali urgenti iniziative di competenza intenda adottare al fine di garantire un contributo ministeriale alle spese di funzionamento dei consorzi interuniversitari fin dall'anno in corso 2013, almeno pari a quello erogato per l'anno 2012, sulla base dei risultati dello specifico bando ministeriale per progetti competitivi;

se non intenda intervenire con atti di competenza per garantire un contributo finanziario annuale ai consorzi interuniversitari di ricerca che risultino meritevoli, o nell'ambito dell'intervento di ripristino dei 300 milioni di euro per FFO del 2013 (già richiesto dal Ministro al Parlamento) o almeno nella prossima legge di stabilità finanziaria per il 2014, prevedendo il contributo di 3 milioni di euro annui, con proiezione programmatica, per ciascun anno del prossimo triennio 2014-2016.

(3-00313)

RUTA, SCALIA, SOLLO, PAGLIARI, SCAVONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:*

il decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 713 del 9 agosto 2013, «Decreto criteri e contingente assunzionale delle Università Statali per l'anno 2013», definisce i criteri per l'attribuzione a ciascuna istituzione universitaria statale del contingente di spesa disponibile per l'anno 2013 espresso in termini di «punto organico», nonché la rispettiva assegnazione e utilizzo in coerenza con quanto previsto dall'art. 66, comma 13-*bis*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni e integrazioni, e dal decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49;

al decreto è allegata la relativa tabella di calcolo e ripartizione;

la totale assenza di informazione preventiva sulle nuove regole utilizzate ed il tempo di pubblicazione del decreto ministeriale (di cui si è venuti a conoscenza solo nel mese di ottobre) non hanno consentito un'adeguata programmazione da parte delle università, che confidavano legittimamente almeno nella stessa percentuale di *turnover* ottenuta nel 2012;

le condizioni accertate e i parametri di riferimento presentano diverse anomalie, non ultima quella di non aver tenuto debitamente conto del limite previsto dal contenimento del 20 per cento delle entrate per tasse e contributi studenti rispetto al Fondo di funzionamento ordinario nello stesso anno;

la maggior parte delle penalizzazioni sono rilevate negli atenei ubicati al Centro-Sud, a dimostrazione della «fragilità funzionale» degli indicatori tecnico-economici presi a riferimento, che non tengono conto delle diversità oggettive delle medie di reddito *pro capite* rilevate sui rispettivi territori di riferimento;

la condizione socio-economica dei diversi territori, in particolare quello della regione Molise, e la forte disoccupazione di larghe parti del Paese rischiano di far gravare sulle famiglie anche gli inevitabili e maggiori costi degli studi universitari, venendo a mancare il sostegno dello Stato e di tutti quei soggetti che, a vario titolo, operano sul territorio;

per atenei relativamente giovani, come è il caso dell'università degli studi del Molise, inseriti in un contesto territoriale economicamente e socialmente fragile, queste misure, che non tengono conto di rilievi oggettivi e facilmente rilevabili, rischiano di aprire fratture nel sistema universitario difficilmente colmabili;

l'obiettivo del Paese è quello, più volte ribadito, di far crescere tutto il sistema università e non quello di dividere gli atenei o sottrarre opportunità e risorse a taluni per dare ad altri, con l'auspicio di ripristinare le condizioni affinché si possano superare le difficoltà che il sottofinanziamento del sistema universitario pone a tutti gli atenei;

lo scorso anno era stata correttamente inserita una soglia circa i massimi e i minimi dell'applicazione dei criteri di ripartizione sulla base degli indici ministeriali ma tali criteri sono stati quest'anno applicati, senza motivazione apparente, in assenza di soglia correttiva e di salvaguardia, come era quantomeno lecito attendersi;

il Ministro in indirizzo può modificare il proprio decreto e correggere le deviazioni evidenziate, peraltro attivate in assenza di qualunque indicazione tecnica o normativa di riferimento, prendendo atto non solo delle legittime aspettative degli atenei ma anche delle inevitabili conseguenze negative prodotte sull'equilibrio del sistema universitario, considerate le ricadute che tali decisioni rivestono nelle prospettive di sviluppo delle università;

l'interesse alla tutela di un'istruzione universitaria di qualità nell'intero territorio del Paese a parità di condizioni è costituzionalmente garantito;

le limitazioni, più accentuate per le università del Mezzogiorno, penalizzano la sostenibilità dei corsi di studio e, quindi, le prospettive di sviluppo e di crescita degli stessi rispetto ad altri contesti territoriali;

il rapporto tra costi fissi e entrate complessive delle singole università è fortemente condizionato da fattori esterni che riguardano le singole realtà universitarie ed il contesto socio-economico in cui operano, in particolare quello molisano;

sarebbe auspicabile un intervento ministeriale nella direzione del ripristino dell'equità tra gli atenei nella ripartizione dei sacrifici imposti a tutti al fine di operare una distribuzione meno squilibrata;

rispondere alle esigenze obiettive di equità rende possibile per tutti gli atenei un adeguamento normalizzato e senza eccessive ricadute negative per il futuro dei singoli e per lo sviluppo armonico del sistema universitario italiano,

si chiede di sapere:

quali correttivi il Ministro in indirizzo ritenga opportuno predisporre per correggere gli evidenti effetti negativi, iniqui e distorsivi a danno dell'ateneo molisano, come di molti altri atenei, prodotti dall'applicazione del decreto ministeriale n. 713 del 2013 per l'attribuzione a ciascuna istituzione universitaria statale del contingente di spesa disponibile per l'anno 2013 espresso in termini di punto organico, che non tiene in debito conto le diverse realtà territoriali in cui le università si trovano ad operare, e che non consente a molti atenei, tra cui quello molisano, di reperire adeguate risorse da fonti esterne, né di aumentare il livello di tassazione a carico degli studenti e che non considera la bassa età media del personale in servizio che limita fortemente il *turnover*;

se intenda intervenire immediatamente per reinserire la clausola di riequilibrio (già esplicitamente prevista nello scorso anno) relativa al limite massimo del 50 per cento dei punti organico relativi alle cessazioni dell'anno precede

(3-00461)